

Ivo Saglietti

Ivo Saglietti ha iniziato come autore di documentari di stampo giornalistico su temi sociali, ma nel 1978 abbandona la macchina da presa per dedicarsi alla fotografia.



Da allora ha realizzato reportage e servizi fotografici in Salvador, Nicaragua, Cuba, Libano, Palestina, Cile, Colombia, Haiti, Uganda, Benin, Tanzania, Repubblica Dominicana, Francia, Italia, Kosovo, Macedonia e Albania. Dal 1986 al 1988 ha lavorato in Cile documentando la situazione sociale sotto la dittatura di Pinochet nel libro "Cile, il rumore delle sciabole". Dal 1990 al 1992, ha lavorato ad un saggio fotografico sulla situazione politica e sociale nei Paesi del Sud America a 500 anni dalla loro scoperta. Nel 1995 Saglietti ha ripercorso la via degli schiavi dal Benin ad Haiti, come testimonia la mostra "Da Ouidah a Port-au-Prince".

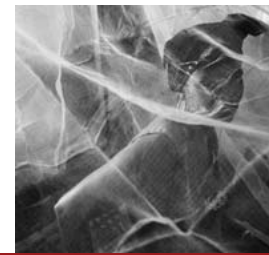
I suoi lavori sono stati esposti più volte in Italia, Spagna, Francia e negli Stati Uniti, vincendo molti premi, compreso il "World Press Photo Award" nel 1992 per il suo lavoro sulla condizione della popolazione in Perù durante l'epidemia del colera nel 1991.

Nel 1996 ha ricevuto il premio "Photographers in the Service for Freedom and Justice" e nel 1999 ha ricevuto una menzione speciale al World Press Photo Awards per un servizio fotografico sul Kosovo.

Attualmente Saglietti lavora presso l'agenzia tedesca, *Zeitenspiegel* ("lo specchio del tempo"), una cooperativa di fotografi e giornalisti, che finanzia oltretutto una scuola di giornalismo e un premio foto-giornalistico molto importante in Germania.

Poverty Related Diseases

Le malattie della povertà.



Gli scienziati cercano sempre di far capire alla gente **come** si possono creare quei vaccini capaci di prevenire le infezioni che uccidono milioni di donne, uomini, soprattutto bambini. Le immagini di Ivo Saglietti hanno però la capacità di far capire **perché** gli scienziati hanno scelto di fare vaccini. Sono certo che questo messaggio arriverà anche alla gente tramite questa mostra, che ho creato per raccontare lo sforzo di chi cerca di curare con la scienza più avanzata le sofferenze di sempre.

Aldo Tagliabue - Immunologo

Il progetto di ricerca

MUVAPRED "Mucosal Vaccines for Poverty Related Diseases" è un progetto di ricerca scientifico finanziato dalla Commissione Europea. Obiettivo di tale progetto è la realizzazione di vaccini in grado di contrastare malattie quali l'AIDS/HIV, la tubercolosi e la malaria, facilmente applicabili in paesi in via di sviluppo.

MUVAPRED è un consorzio di 24 gruppi di ricerca dislocati in 10 differenti paesi tra Europa e Africa ed è coordinato da Rino Rappuoli, Global Head of Vaccines Research presso Novartis Vaccines and Diagnostics di Siena. I paesi coinvolti sono: Italia, Inghilterra, Svezia, Francia, Germania, Svizzera, Irlanda, Danimarca, Repubblica Ceca, Repubblica della Guinea, Sud Africa ed Etiopia. Il progetto unisce scienziati provenienti da varie università, istituti di ricerca, società farmaceutiche e biotecnologiche con lo scopo di realizzare nuovi vaccini che possano essere facilmente somministrati senza l'uso di siringhe.

Poverty Related Diseases

Mostra fotografica: alla ricerca di vaccini per AIDS, tubercolosi, malaria

5 novembre - 31 dicembre 2009
Complesso Museale Santa Maria della Scala - Siena

In cerca di vaccini per tre grandi killer

Nel mondo dei vaccini ci sono stati grandi progressi. Si sono fatti passi avanti impensabili soltanto una decina d'anni fa, grazie alla tecnologia del DNA ricombinante, ai vaccini coniugati, alla genomica, alla bioinformatica, a ciò che si è imparato di nuovo sul funzionamento del sistema immunitario. Eppure ancora oggi ci sono tre gravi malattie infettive – AIDS, malaria e tubercolosi – che insieme uccidono ogni anno oltre 4 milioni di persone: è come se ogni dodici mesi scomparisse l'intera popolazione di Roma e provincia.

Ogni giorno si infettano circa 700 000 esseri umani che vanno ad aggiungersi ai due miliardi e mezzo di individui già infetti: quasi due volte la popolazione della Cina.



Malgrado i formidabili progressi della vaccinologia, contro questi grandi killer non abbiamo ancora vaccini efficaci. Com'è possibile? Gli immunologi affermano spesso che per vincere queste infezioni abbiamo bisogno di un «cambiamento di paradigma». È un modo elegante per dire che di queste infezioni – siano esse recenti come l'AIDS, antiche come la malaria, o «in rimonta» come la tubercolosi – sappiamo ancora troppo poco per trovare i rimedi preventivi più adeguati.



Il sistema immunitario non «vede» le cellule infette dal virus dell'HIV, ma la ragione di questa cecità non è chiara. E anche quando riconosce gli invasori, l'immunità non sempre riesce a impedire che essi sopravvivano e si moltiplichino: è ciò che accade con la malaria e la tubercolosi.

È chiaro che le tre infezioni sfruttano con abilità i «buchi» presenti nelle nostre

capacità di protezione e riescono così a riprodursi intensamente oppure a vivere in maniera latente, stabilendo compromessi precari per la salute umana.

Le lacune sono nell'immunità delle mucose, attraverso le quali passano gran parte degli invasori; nel sistema del



complemento, che dovrebbe rappresentare la prima barriera interna; negli anticorpi, che non riescono a riconoscere gli antigeni oppure non sanno come mobilitare il successivo

livello di guardia; e infine nei linfociti T, che non arrivano a infliggere il colpo definitivo ai patogeni.



Gli ostacoli da superare non sono soltanto scientifici. Le tre malattie sono concentrate soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, dove problemi economici e sociali imponenti si cumulano alle difficoltà della ricerca.

Rino Rappuoli e Lisa Voza
tratto dal libro "I vaccini dell'era globale"
Edizioni Zanichelli